

«Così salviamo il futuro di chi ha lasciato la scuola»

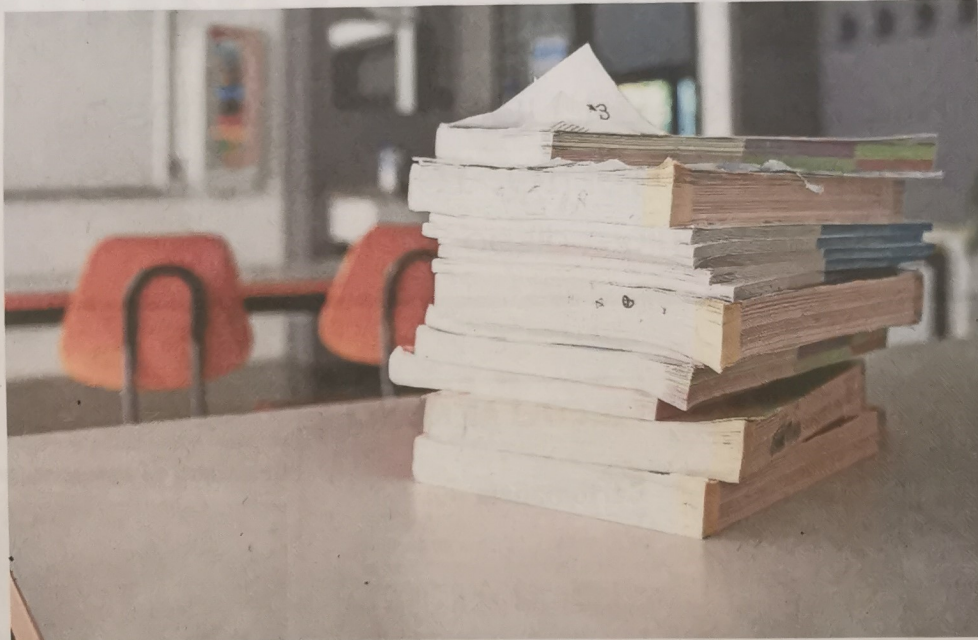
MOLINO NUOVO / Negli ultimi dieci anni in Ticino 4.000 giovani dopo le Medie sono spariti dai radar del sistema formativo. Le loro chance professionali sono ridotte a un lumicino - A Lugano lanciati due progetti per evitare che succeda di nuovo

John Robbiani

Ogni anno in Ticino circa 400 giovani abbandonano il loro percorso scolastico. Dopo aver concluso le Medie decidono, e i motivi sono moltissimi, di non più studiare. Quattrocento giovani sono tanti. Significa che in 10 anni 4.000 ragazzi rinunciano alla formazione. E diventano vulnerabili. Ancora più vulnerabili, perché il mercato del lavoro offrirà loro poche chance (già è dura per chi ha un diploma, figuriamoci per chi non ce l'ha). Dietro l'angolo c'è la povertà, l'assistenza o - peggio - il rischio di entrare in circuiti criminogeni. A volte il proprio destino scolastico è come un treno, che passa in una determinata ora. E occorre farsi trovare pronti. Al binario giusto e al momento giusto. Ma non sempre si è pronti. Per questo a Molino Nuovo, in via Bagutti 14, da gennaio due associazioni si sono riunite in un unico luogo e si impegnano proprio per farsi sì che nessun giovane perda più quel treno. O che possa farsi trovare pronto per quelli dopo. Un'associazione si chiama Rock Your Life!, l'altra L'ORA. Un nome che si riferisce a quello delle due fondatrici (LOrenza Grassi e RAMona Sinigaglia) ma che porta con sé anche altri significati. L'ora di prendere quel treno. L'ora di essere aiutati.

Esempi da seguire

Le due associazioni, che godono del sostegno della Città, della SECO e di partner privati (Catena della solidarietà, UBS e altre fondazioni), hanno un approccio innovativo e non istituzionalizzato. Rock Your Life! per esempio usa un sistema di *mentoring*, definito anche *peer to peer*, in cui allievi e allieve delle scuole dell'obbligo vengono affiancati da studenti del post obbligo o da giovani professionisti che spesso hanno avuto difficoltà



Non è giusto che un singolo momento di smarrimento si paghi per tutta la vita.

© CDT/GABRIELE PUTZU

Lo Spazio Esplorativo

Il 5 giugno l'inaugurazione

In via Bagutti

Le due associazioni (Rock Your Life! e L'ORA) si sono unite in un unico luogo già in gennaio. Il 5 giugno, dalle 14, lo Spazio Esplorativo in via Bagutti 14 a Molino Nuovo verrà inaugurato ufficialmente. «Un luogo di socializzazione, scoperta e confronto», viene descritto. Sarà un'ottima occasione per scoprire il progetto. Le due associazioni godono del sostegno della Città di Lugano, della SECO e di partner privati (Catena della solidarietà, UBS e altre fondazioni). Il servizio è offerto in modo gratuito, senza limiti di accesso e senza la necessità di essere domiciliati o residenti e costituisce un complemento tassello e una risorsa per il territorio a sostegno del lavoro svolto dalle autorità.

analoghe, ma che poi ce l'hanno fatta. Esempi da seguire, persone con cui poter parlare liberamente. «È un programma - spiega il responsabile per la Svizzera italiana Carlo Zoppi - nato in Germania nel 2008 e da tempo diffuso nei Paesi Bassi, in Spagna e in Svizzera tedesca dal 2013, dove su basi scientifiche e di uno studio dell'università di Monaco è stato dimostrato il successo di questo tipo d'approccio». Non istituzionalizzato, si diceva, anche perché proprio nelle Istituzioni, in molti casi, i ragazzi hanno perso fiducia. Hanno sviluppato diffidenza, rabbia, voglia di ribellione verso la società e gli adulti, e un approccio paternalistico potrebbe rivelarsi controproducente. O poco efficace. «Situazioni che sono aumentate - spiegano Grassi e Sinigaglia - durante la pandemia, in cui i ragazzi hanno letteralmente perso due anni importantissimi per lo sviluppo delle loro capacità sociali e relazionali».

L'obiettivo 95%

Nel 2020 Cantoni e Confede-

razione si sono posti un obiettivo: ridurre al minimo l'abbandono scolastico. Far sì cioè che il 95% dei giovani under 25 ottenga un diploma postobbligatorio. Ora siamo intorno al 90%. Per raggiungere questo risultato, progetti come Rock Your Life! o quello dell'Associazione L'ORA (denominato Spazio Esplorativo) possono costituire un'ulteriore e complementare tassello a sostegno del lavoro delle autorità.

Giustizia educativa (e sociale)

Ci sono mille motivi dietro la scelta di abbandonare gli studi. A volte i ragazzi semplicemente non sono pronti. Hanno altro per la testa. A volte fanno una scelta (un certo percorso scolastico, per esempio) che poi si rivela inadatto. Con il rischio di accumulare frustrazioni e fallimenti. E non è giusto che per quello che potrebbe essere solo un attimo di smarrimento debbano pagarne le conseguenze per tutta la vita. «È una questione di giustizia educativa che ha effetto sulla giustizia sociale», sottolinea Zoppi. «Lavoriamo per

una società in cui ogni giovane possa sviluppare il suo potenziale, indipendentemente dalle condizioni di partenza. Ma a volte i ragazzi possono essere mal consigliati dai genitori». Anche perché non tutti magari avendo un passato migratorio recente - conoscono bene i meccanismi elveticici perché, semplicemente, anche le migliori famiglie possono avere dei blackout. L'ORA ha tra l'altro anche promosso un programma che si rivolge proprio ai nuclei familiari.

I dati di Lugano

Come detto ogni anno circa 400 giovani ticinesi escono dai radar del sistema formativo. A Lugano risultano 1.772 casi di abbandono scolastico e assistenza nel 2021, e il 13% riguarda la fascia di età 0-17.

«Bombardarli di stimoli»

Come fare a convincere i giovani a riprendere in mano il proprio percorso formativo e professionale? «Proviamoli a bombardarli di stimoli positivi», spiega Grassi, offrendo tempo e uno spazio di crescita. «Spazio Esplorativo serve proprio a questo. Offre sostegno e accompagnamento, attività di rimotivazione e inserimento sociale, scolaresca e professionale». Attività in gruppo, sport, consulenza, perfino un laboratorio informatico. E si cerca di capire i punti di forza di ogni ragazzo. I giovani che vivono situazioni di disagio personale o familiare, in rottura con il mondo formativo e lavorativo o uscirli dal circuito sociale, possono approfittarne gratuitamente senza limiti di accesso e senza la necessità di essere domiciliati o residenti. In questo senso è quindi un aiuto aperto a tutti i giovani che vivono e frequentano la città di Lugano. «Lavoriamo a un progetto di giustizia sociale - spiega Zoppi - visto che lavoriamo su nuclei relativamente piccoli. Molte esperienze fatte finora in altri cantoni dimostrano l'efficacia di queste misure».